

**Sud.** Tra le proposte per la legalità «tutoraggio» e stazione unica appaltante

## Scudo antimafia per chi investe

ROMA

Un sistema di tutoraggio delle imprese che intendono investire al Sud. L'idea - già lanciata quando al Viminale c'era Giuliano Amato - trova d'accordo il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, Marco Minniti (Pd) e il presidente di Confindustria Sicilia Ivan Lo Bello.

Il modello si basa sulla disponibilità convinta dello Stato - prefetture, forze di polizia, magistratura - ad accompagnare l'imprenditore che decide di investire nel Mezzogiorno: per evitare, soprattutto, qualunque forma di contatto o peggior di pressione e inquinamento di tipo mafioso. Ma c'è un secon-

do punto importante per la prevenzione antimafia: la «stazione unica appaltante», con sede in prefettura, citata da Mantovano nell'esempio operativo di Reggio Calabria, che consente di ridurre ai minimi termini le occasioni di corruzione e concussione. Certo, osserva Lo Bello, «si deve comprendere che uno strumento formidabile di lotta alla criminalità organizzata è un profondo processo di modernizzazione del Mezzogiorno». Finché rimarrà in piedi, invece, «un sistema di sviluppo basato su un welfare parassitario, la mafia potrà imporre la sua regolazione criminale del mercato». Mantovano sottolinea l'azione in corso di Go-

verno, a partire dal fatto che «abbiamo triplicato i beni sequestrati alle organizzazioni mafiose: dal maggio 2007 allo stesso mese del 2008 ammontavano a 1,4 miliardi di euro, quest'anno nello stesso periodo siamo passati a 3,3 miliardi».

Minniti, invece, mette in evidenza «la continuità nelle scelte per la sicurezza su questo fronte» ma stigmatizza anche «la collusione molto frequente tra mafia e politica, un problema sul quale c'è molto da fare». Lapidario Lo Bello: «Al Sud c'è ancora molta classe politica unicamente preoccupata di massimizzare il ritorno clientelare delle proprie decisioni».

**M. Lud.**

